

Ahmed Atti El Obeidi

**“Ora la Libia si aspetta atti concreti”**

di Carlo Rebecchi

“Noi siamo soddisfatti del lavoro che abbiamo fatto. Ora ne aspettiamo la conclusione lunedì in Libia”. Così l'ambasciatore libico in Italia, Ahmed Atti El Obeidi, si esprime – in un'intervista concessa al *VeLino diplomatico* – a proposito dell'intesa tra la diplomazia italiana e quella libica, che ha aperto la porta alla visita (la cui data era stata anticipata la settimana scorsa dal *VeLino diplomatico*) del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a Tripoli. “Per noi – esordisce l'ambasciatore El Obeidi – l'Italia è un partner importante in Europa. Inoltre, vantiamo con l'Italia rapporti storici e culturali particolari, abbiamo una storia comune. Ora stiamo operando per superare gli aspetti negativi di questo rapporto, in modo da rilanciarlo verso una prospettiva migliore sia di cooperazione, sia di partecipazione. Da qui nasce l'importanza dell'incontro del presidente del Consiglio Berlusconi con il Colonnello Gheddafi, perché Gheddafi non rappresenta solo la Libia, ma riflette anche le aspirazioni dei popoli in Africa, interessati al rapporto con il mondo arabo e l'Europa”.

**Che cosa vi aspettavate per chiudere il contenzioso con l'Italia sui “danni del colonialismo” fascista?**

Italia e Libia hanno storia che si è intrecciata. Come il popolo italiano, la Libia ha sofferto del fascismo. Quindi la correzione di quel periodo è una necessità. Dal punto di vista materiale ma anche, e soprattutto, dal punto di vista politico. Non c'è nessuna cosa materiale che possa risarcire i danni coloniali. Quello che vogliamo sono iniziative, gesti, che facciano sentire al popolo libico che qualcosa si sta facendo e si è fatto per chiudere quel periodo. Da qui la realizzazione, da parte dell'Italia, del Centro medico di Bengasi, la bonifica delle mine, la ricerca dei resti dei deportati, le borse di studio riservate agli studenti libici. Tutte queste cose hanno un significato.

**Qualcuno parla di doni e di assistenza. Lei che ne dice?**

Queste iniziative non devono essere intese così. Non è, comunque, ciò che il popolo libico chiede. Deve essere un gesto. Ci siamo avvicinati

moltissimo e crediamo che tutti questi temi saranno tema di accordo lunedì prossimo.

**Ma l'accordo c'è già?**

Come collaboratori dei due leader abbiamo preparato un'intesa, tanto Berlusconi quanto Gheddafi sanno che è pronta. Naturalmente nel loro incontro parleranno di questo, la parola definitiva sarà la loro.

**È vero che è in discussione la firma di un trattato di amicizia e di buon vicinato?**

Adesso siamo nella fase di partnerariato. Ma uno dei temi in discussione è effettivamente un trattato di amicizia e di buon vicinato, di cui l'accordo di partnerariato sarà una parte. Il Colonnello e Berlusconi ne discuteranno. Partnerariato politico, economico, sicurezza: tutti i campi verranno presi in esame. Non credo che i rapporti tra i nostri due paesi rimarranno a livello dei ministri degli Esteri e della Commissione mista. Non possiamo anticipare altro, ma sicuramente si andrà verso qualcosa di più di quello che c'è oggi.

**Con quali interlocutori ha avviato questi negoziati?**

Ho incontrato un comitato di diplomatici composto dal segretario generale della Farnesina, Giuseppe Baldocci, dal direttore generale per il Mediterraneo, Antonio Badini, e da Cesare Ragolini per palazzo Chigi. A costoro Berlusconi aveva dato il mandato di negoziare Tripoli. Sul negoziato ammetto che ci sono stati momenti difficili, ma Berlusconi non è il primo presidente del Consiglio italiano a recarsi in Libia. D'Alema e Andreotti vi si erano già recati. Per noi è una cosa positiva, perché l'Italia è un paese europeo importante, nonostante ciò che ci ha causato. Per questo si è lavorato per superare il contenzioso. Inoltre, l'Italia è un partner importante dal punto di vista economico. E noi crediamo che il rapporto diventerà ancora più stretto. Non ci sono più risentimenti sul passato, noi cerchiamo di superarlo. Anche da noi c'è un'atmosfera positiva.

**Il gesto auspicato dalla Libia potrebbe essere un Centro medico di eccellenza.**

L'Italia ha già realizzato un centro medico a Bengasi, che è stato inaugurato dal sottosegretario Mantica. Nel progetto d'intesa si parla di un altro centro medico, che, oltre a essere un ospedale, sarà anche un centro didattico: formerà cioè medici libici. Il centro avrà la sua sede a Tripoli e diramazioni in tutte le città della Libia. Inoltre sarà collegato con centri di ricerca medica in Italia. C'è un Comitato ad hoc che sta definendo il progetto, di cui beneficerà tutto il popolo libico.

**Nei mesi scorsi la Libia aveva chiesto all'Italia la costruzione di un'autostrada...**

La parte italiana si è trovata in difficoltà nel reperire le risorse, poi c'era il rischio che sorgessero problemi tra Roma e i suoi partner europei. Però siamo d'accordo che le società operanti in Libia, che si vedono assegnati dei progetti e godono di una preferenza, partecipino in modo volontario ai fondi dedicati a questo progetto. Ancora non è stato deciso se l'autostrada andrà da Tripoli a Bengasi, ma la lunghezza dovrebbe essere quella.

**Un altro problema aperto da tempo è quello dei visti per gli italiani espulsi nel 1970. ha dei chiarimenti da fare in proposito?**

Questo non è un problema nuovo, visto che vi si faceva riferimento anche nella dichiarazione del 1998. L'impegno, del resto, è stato già soddisfatto per più di uno dei rimpatriati dalla Libia. Quella clausola, però, faceva parte di un pacchetto di accordi, e non è stato applicato integralmente perché il pacchetto non era completo. Ora siamo arrivati a un livello avanzato e la soluzione è possibile. Non vorrei però anticipare troppo. Lasciamo che a parlare siano i due leader.

Quando ci sarà una visita di Gheddafi in Italia?

Il Colonnello ha sempre detto che sarebbe felice di visitare l'Italia. Ma prima vuole che si faccia qualcosa in Libia. E che il popolo libico se ne accorga. È chiaro che l'evoluzione dei rapporti potrà portare a una visita in Italia, magari nell'ambito di una visita generale in Europa. Noi lavoriamo per questo.